

# Alla scoperta dei tesori degli antichi borghi di Alzano Lombardo

Qualcuno, chissà dove e chissà quando, scrisse che l'arte rende tangibile la materia di cui sono fatti i sogni. Da qui il significato che un'educazione all'arte e alla bellezza, iniziata sui banchi di scuola e poi capace di proseguire per la vita intera, può avere nel percorso di crescita e maturazione di ciascuno. "Perchè l'educazione al senso estetico, insieme a quella alla scoperta delle proprie radici culturali, contribuisce alla formazione del senso di appartenenza e di responsabilità verso il patrimonio comune. Non solo. Stimola ad un'osservazione più consapevole, alla partecipazione attiva alle iniziative culturali offerte dal territorio".



Figura 1: Lezione d'arte in aula, con l'esperta



Figura 2: Alcuni corsisti e la tutor interna

Così si legge nella presentazione del modulo che ha visto impegnata come formatrice esperta la dottoressa la professoressa Orietta Pinessi, docente universitaria di storia dell'arte presso l'ateneo cittadino, "prestata" ai piccoli corsisti delle classi quarte e quinte delle primarie di Alzano Capoluogo e Alzano Sopra. Suo il compito di introdurre e guidare i giovanissimi – un gruppo di 16 bambini – alla scoperta degli antichi borghi di Alzano e dei suoi tesori.

D'obbligo fare i conti con Olera e le sue ricchezze.

I bambini lo hanno fatto con freschezza, unendo teoria e pratica. Ecco allora quelle lezioni a tavolino, in aula, completate – e non è solo questione di corredo – da uscite *in loco*: quelle visite al borgo, per lasciare spazio all'osservazione diretta.



Figura 3: Visita al borgo di Olera



Figura 4: Il gruppo all'esterno della chiesa della S.S. Trinità

Si è visitata la Parrocchiale di San Bartolomeo, di origine quattrocentesca, nonché la chiesa della Santissima Trinità, più nota come chiesa dei morti, «Templum Mortuorum», come si legge sul frontale dell'arco absidale.

A farla da padrone – spiega la tutor interna, la maestra Savina Gualandris – la formazione iconografica dei bambini. A cui è stata data la possibilità di analizzare con precisi riferimenti culturali i simboli cristiani, talvolta cruenti, ma capaci di parlare in immagine.



Figura 5: Si lavora sul polittico di Cima da Conegliano

Mezzo d'eccezione quello del Polittico di Cima da Conegliano: nove pannelli conservati nella parrocchiale.

Oltre a leggere l'arte, i 16 piccoli corsisti hanno pure vestito loro stessi i panni dell'artista, utilizzando pigmenti e supporti lignei per riprodurre le opere d'arte.



Figura 6: Lezione aperta alle famiglie



Figura 7: Incontro finale, il 15 giugno

D'obbligo il coinvolgimento dei Fai, per così dire "partner" istituzionale del percorso che si è concluso con una lezione aperta alle famiglie: papà e mamma chiamati ad essere non solo spettatori, o uditori che dir si voglia, bensì parte attiva. Nella certezza del loro ruolo fondamentale quando si parla di rielaborazione critica dei beni collettivi. *Arte in primis.*